

Dopo aver ricevuto da Luca Giuliani il nuovo volume di *Colligite Fragmenta*<sup>1</sup> non ho saputo resistere nel condividere con voi una breve rielaborazione di uno dei lavori<sup>2</sup> contenuti all'interno che trovo drammaticamente spassoso. Un quadro del clero della diocesi orvietana nella seconda metà del XVI secolo dove emergono le enormi difficoltà dei parroci delle piccole chiese, dei rettori delle chiese rurali e dei cappellani, spesso ben lontani da l'essere una valida guida spirituale.

Daniele Piselli

## I parroci dopo il Concilio di Trento

Il Concilio di Trento fu il XIX concilio ecumenico della Chiesa cattolica, convocato per reagire alla diffusione della riforma protestante in Europa. L'opera svolta dalla Chiesa per porre argine al dilagare della diffusione della dottrina di Martin Lutero produsse la Controriforma. Il Concilio di Trento durò ben 18 anni, dal 1545 al 1563, sotto il pontificato di tre papi. Produsse una serie di affermazioni a sostegno della dottrina cattolica che Lutero contestava. Con questo concilio venne definita la Controriforma della Chiesa cattolica e la reazione alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo. Tra le molte decisioni prese durante il Concilio ve ne riporto due fondamentali che hanno aiutato la creazione di fonti documentali della storia delle parrocchie: si decise che ogni parroco dovesse tenere un registro dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e delle sepolture<sup>3</sup>; ai vescovi fu imposto di compiere la visita pastorale nelle parrocchie della diocesi ogni anno, completandola ogni due anni<sup>4</sup>.

Alla fine del Concilio di Trento la prima visita pastorale nelle nostre parrocchie venne effettuata dal vescovo Alfonso Binarino nel 1573<sup>5</sup>. Senza entrare nel dettaglio riporto alcune delle annotazioni che fece il vescovo riguardanti il clero della sua diocesi con il dettaglio delle nostre tre parrocchie, Santa Maria Assunta in Cielo di Montegabbione (comprendente Faiolo), San Lorenzo Martire di Montegiove, Santa Maria Maddalena di Castel di Fiori, più quella di San Cristoforo di Frattaguida all'epoca appodiato del comune di Montegiove<sup>6</sup>, e qualche accenno alle più particolari.

Montegabbione, chiesa parrocchiale di Santa Maria: Don Lorenzo Malagotti di Orvieto, giurisperito. Esaminato, *magis ostendis scientiam speculativam in Sacramentis, cum sic doctor, quam in praticam*. C'era anche il cappellano di nome Don Stefano, esaminato anch'egli, dimostrò di sapere leggere bene, ma non sapeva districarsi nell'amministrazione dei sacramenti<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> *Colligite Frammenta, Bollettino di storia e cultura*, Volume IX-2017, Diocesi di Orvieto-Todi Commissimone Cultura, Todi, 2018.

<sup>2</sup> Claudio Urbani, *Il clero orvietano all'epoca del Concilio di Trento*, in *Colligite Frammenta, Bollettino di storia e cultura*, Volume IX-2017, Diocesi di Orvieto-Todi Commissimone Cultura, Todi, 2018.

<sup>3</sup> Sull'istituzione dei registri parrocchiali si veda Hubert Jedin, *Le origini dei registri parrocchiali e il Concilio di Trento*, estratto della rivista *Il concilio di Trento*, anno II°, N.° 4, ottobre 1943. Inoltre per un dettaglio dei registri parrocchiali umbri si veda Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Terni, Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali dell'Umbria. Censimento ed inventari, a cura di Francesca Ciacci, Perugia, 2003 (Scaffali senza polvere, 6). Per un dettaglio degli archivi parrocchiali della parrocchia di Montegabbione si veda Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo Montegabbione (TR) 1624-2009*, 2016. Per un dettaglio degli archivi parrocchiali della vecchia parrocchia di Montegiove si veda Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo Martire Montegiove (TR) 1669-1981*, 2017. Per un dettaglio degli archivi parrocchiali della vecchia parrocchia di Castel di Fiori si veda Daniele Piselli, *Indice generale dell'archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Maddalena Castel di Fiori (TR) 1621-1984*, 2018.

<sup>4</sup> "I patriarchi, i primati, i metropolitani e i vescovi non manchino di visitare personalmente la propria diocesi; se ne fossero legittimamente impediti, lo facciano per mezzo del loro vicario generale o di un visitatore. Se ogni anno non potessero visitarla completamente per la sua estensione, ne visitino almeno la maggior parte, in modo tale, però, che nel giro di due anni, o personalmente o per mezzo dei loro visitatori, terminino di visitarla", tratto da: Giuseppe Alberigo, *Decisioni dei Concili Ecumenici*, UTET, 1978, p. 231.

<sup>5</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 48.

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni inerenti il Comune di Montegiove si veda Daniele Piselli, *Comune di Monte Giove, dall'Unità d'Italia al 1869*, 2016.

<sup>7</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, pp. 53-54.

Montegabbione, oratorio di San Rocco<sup>8</sup>: era gestito dai soci della locale confraternita del Corpo di Cristo (Santissimo Sacramento)<sup>9</sup>.

Montegabbione, chiesa semplice di San Bartolomeo<sup>10</sup>: Don Clemente Roeri, cappellano, non fu esaminato<sup>11</sup>.

Montegabbione, chiesa semplice della Madonna delle Grazie<sup>12</sup>: era cappellano Don Pietro Paolo Torma, di Perugia<sup>13</sup>.

Montegiove, chiesa parrocchiale di San Lorenzo: Don Donato Marsili di Migliano, esaminato fu trovato sprovvisto della conoscenza della lingua latina e quanto al resto aveva poca pratica. Fu interrogato anche il cappellano Fabrizio che conosceva bene la grammatica latina ma non sapeva esprimersi correttamente, aveva inoltre una certa pratica nell'amministrazione dei sacramenti<sup>14</sup>.

Castel di Fiori, chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena: Don Paolo Colet, cappellano. Esaminato, non sapeva leggere bene ed era del tutto ignaro dell'amministrazione dei sacramenti<sup>15</sup>.

Frattaguida, chiesa parrocchiale di San Cristoforo: Don Donato di Migliano, assente quel giorno in parrocchia, fu interrogato a Montegiove. C'era però il cappellano Don Latino di Giacomo di Monte Castello che, interrogato, fu trovato non solo incapace di sapersi esprimere in lingua latina ma aveva anche difficoltà nella lettura, non conosceva e non apprendeva niente in ordine ai sacramenti e dopo il Concilio di Trento non si era presentato all'Ordinario, essendo nella diocesi di Todi, e non aveva fatto professione di fede. Perciò il Binarino gli ordinò di presentarsi ad Orvieto con le *bullae dimissoriae*, le *ordinationes* e gli inventari di tutti i beni mobili e immobili della chiesa. Non lo esaminò in altri argomenti perché non sapeva niente di niente<sup>16</sup>.

Mediamente da questi stralci delle visite nelle nostre parrocchie potremmo dire che a parte a Frattaguida non ce la passavamo malissimo. Molte parrocchie della diocesi di Orvieto avevano parroci di primo livello, colti e che conoscevano bene il loro lavoro ma non tutte le parrocchie avevano questa fortuna. Per esempio nella chiesa parrocchiale di Titignano il parroco *risultò illetterato anche se conosceva pratica dei riti e sacramenti religiosi*. Il parroco della chiesa di San Faustino a San Faustino al secondo posto del podio *non leggeva il latino in modo adeguato, non conosceva niente circa l'amministrazione dei sacramenti, specialmente quello della confessione, era come un tabula rasa dove non c'era scritto niente*. Il peggior parroco di tutti, vincitore di questa infausta gara fu il rettore della chiesa di San Nicola di Bari di Meana, *esaminato risultò saper leggere ma non capire bene ciò che leggeva, conosceva qualche rudimento sull'amministrazione dei sacramenti ma per il resto non conosceva niente. Gli venne ordinato di esibire in Curia i documenti comprovanti l'ammissione all'ordinazione sacerdotale*<sup>17</sup>.

---

<sup>8</sup> Sull'Oratorio di San Rocco si veda Daniele Piselli, *La vecchia Chiesa di S. Maria Assunta di Montegabbione, Com'era. Gio. Francesco Fiori Laurenzi 31. Dicembre 1735*, 2010.

<sup>9</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 54.

<sup>10</sup> Sulla chiesa di San Bartolomeo si veda Daniele Piselli, *Il Gobbo 72, San Bartolomeo*, 17 dicembre 2016, Daniele Piselli, *Il Gobbo 70, I rioni di Montegabbione*, 6 agosto 2016.

<sup>11</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 54.

<sup>12</sup> Sulla chiesa della Madonna delle Grazie si veda Milena Pasquini Ciurnelli, *Il Santuario della Madonna delle Grazie in Montegabbione*, Edito a cura della Parrocchia di Santa Maria Assunta e San Lorenzo, Montegabbione, 2004.

<sup>13</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 54.

<sup>14</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

<sup>15</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

<sup>16</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, p. 53.

<sup>17</sup> Claudio Urbani, *op. cit.*, pp. 50, 52 e 55-56.